

CLXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 10 NOVEMBRE 1971**Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: « Rendiconto generale della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1967 e rendiconto dell'Azienda foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio ». (166) (Discussione e approvazione):

PUDDU, relatore	4330
(Votazione segreta)	4343
(Risultato della votazione)	4343
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4321
Mozione (Annunzio)	4343

Piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30.

(Discussione e approvazione):

PUDDU, relatore	4335
ABIS, Assessore all'agricoltura e foreste	4335
SPINA	4337
LILLIU	4338
ZUCCA	4338
CATTE	4339
MELIS PIETRINO	4339
SODDU	4340

Proposta di legge: « Pubblicazione obbligatoria per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna — prima parte — di tutti i decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori ». (89) (Discussione e approvazione):

ORRU'	4322
DEFRAIA	4323
ZUCCA	4323

OCCHIONI	4324
PERALDA	4324
LILLIU	4325
PISANO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4325
(Votazione segreta)	4342
(Risultato della votazione)	4342
Schema di D.P.R. contenente le norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di ricchezza mobile riscossa nell'ambito del territorio regionale. (Discussione e approvazione):	
PERALDA, relatore	4326
PISANO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4327
(Votazione per alzata di mano)	4329
Sull'ordine del giorno:	
PINNA PIETRO	4344

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

«Interpellanza Defraia - Biggio - Ghinami - Pigliaru sulla conferenza triangolare (Re-

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

gione, Sindacati, Imprenditori) per solleciti interventi anticongiunturali». (157)

«Interpellanza Peralda - Francesconi sulle agevolazioni tariffarie della Tirrenia S.p.A. di navigazione e sulla situazione dei suoi uffici in Sardegna». (158)

«Interrogazione Lilliu sui particolari incentivi economici ai ferrovieri continentali delle Ferrovie dello Stato in Sardegna». (667)

«Interrogazione Anedda sulla situazione sindacale nelle Società SATAS e SCIA». (668)

«Interrogazione Anedda sulla situazione dei dipendenti dell'Azienda foreste demaniale». (669)

«Interrogazione Lilliu sugli scavi archeologici di Pani Loriga a Santadi». (670)

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Pubblicazione obbligatoria per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna — prima parte — di tutti i decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori». (89)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Pubblicazione obbligatoria per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna — prima parte — di tutti i decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori», di iniziativa dei consiglieri Gianoglio, Floris e Rojch; relatore Gianoglio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo darà voto favorevole a questo provvedimento. Se io prendo la parola è solo per osservare che, come mi pare sia evidente, dietro questa legge vi sono problemi la cui portata è tale da non potersi ritenere, da parte di nessuno, che essi possano intendersi risolti con questo provvedimento. A nessuno sfugge, certamente, il fatto che esiste una certa necessità di fugare un po' l'atmosfera di mistero che circonda, direi

sempre, molte delle decisioni dell'esecutivo, soprattutto quando queste assumono la caratteristica di decreti. Io non intendo fare e non faccio pesare su questa affermazione nessuna ombra di malignità. E' un fatto però che ci si trova di fronte ad un sistema e a delle possibilità di informazione, che hanno molti difetti e che di questi difetti si discute. Questi difetti costituiscono motivo di lamentela da parte della maggior parte delle persone. E' opportuno che certe decisioni non si debbano sempre apprendere dalla stampa, che molte volte dà notizie attraverso la pubblicazione di telegrammi da parte di questo o di quello altro personaggio a questo o quell'altro personaggio, diretti, più o meno pomposamente a seconda dell'oggetto della decisione, sempre comunque, in modo tale, da non fornire mai correttamente la dimensione esatta della importanza di un determinato provvedimento, di una determinata decisione. Mai, o quasi mai si riesce a comprendere l'effettiva efficacia di un provvedimento che l'esecutivo prende, la direzione vera verso cui questo provvedimento si muove, gli obiettivi che questo provvedimento si pone, e le possibilità effettive di realizzare questi obiettivi. Ed è evidente, dunque, che a tale stato di cose è opportuno porre riparo in qualche modo. Così come è evidente, a nostro parere, che di fronte a problemi di questo genere non possa essere questa leggina a porre il rimedio necessario. Nè credo che i suoi proponenti abbiano questa pretesa. Secondo noi, tuttavia, questo provvedimento va nella direzione giusta perchè ci sembra che consentirà di conoscere, in forma ufficiale e senza mediazioni che ingigantiscono, riducano e in ogni modo deformino il senso, il contenuto, la portata, gli obiettivi, le decisioni che vengono prese. Ci sembra che in questa direzione questo provvedimento si muova. Noi ne condividiamo, dunque, lo spirito, le intenzioni, e pur rilevandone i limiti, siamo a questa proposta favorevoli e pertanto daremo il voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se questo provvedimento passerà (ora uso sempre la forma dubitativa perchè già si è verificato in passato che, a volte, le unanimità in Commissione vengono smentite dalle votazioni in aula); ma, dicevo, se questo provvedimento passerà, come noi ci auguriamo, senza dubbio si fa un passo avanti per un migliore rapporto tra legislativo ed esecutivo. Si è sempre parlato della necessità che i rapporti tra esecutivo e legislativo devono essere sempre più stretti, sempre più (come dire?) improntati ad una fiducia reciproca per rendere soprattutto più chiaro qualunque provvedimento che viene preso nella Regione sarda. Io credo che tutti i Presidenti delle Giunte abbiano sempre toccato questo tema del miglior rapporto tra Giunta regionale e assemblea consiliare. Ora c'è un provvedimento che, è chiaro, non vuole risolvere la tematica della questione, ma che, non c'è dubbio, come diceva prima il collega che mi ha preceduto, si muove nella direzione giusta. Non c'è dubbio che anche la modifica apportata dalla Commissione di rendere in ogni caso noto il nominativo del destinatario del provvedimento, l'oggetto, la norma cui il decreto fa riferimento ed ogni altra indicazione utile alla esatta interpretazione del provvedimento, tutto questo faciliterà quel compito di controllo, diremo così, più particolareggiato della spesa delle somme del bilancio. La Regione è un ente pubblico, e dovrebbe essere come una casa di vetro dentro la quale tutti i cittadini possono guardare e capire le cose... E' un provvedimento, dunque, che merita l'approvazione. Io mi auguro che l'unanimità che si è manifestata in Commissione possa trovare riscontro puntuale in questa aula consiliare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dell'argomento trattato da questa proposta di legge ne parliamo ormai da anni. Essa tende, come appare evidente dal titolo, a consentire un minimo di controllo da parte del legislativo e dell'opinione pubblica

sugli atti che sono di competenza e a discrezionalità dell'esecutivo. La pubblicazione dei decreti con le notizie minime perchè chi legge possa comprendere di che si tratta è un fatto di importanza democratica. Non rivoluziona niente, evidentemente, perchè rimane sempre di competenza della Giunta non soltanto il decreto, ma la decisione sulla materia di cui il decreto è l'atto formale, solo che tutti coloro che vogliono o possono entrare in possesso del Bollettino ufficiale della Regione potranno sapere, in concreto, dei modi, dei tempi con cui viene speso il denaro pubblico. Credo che la Giunta dovrebbe essere lieta di questo fatto e che quindi avremo il suo consenso alla proposta di legge. Questo ci consente di evitare, oltretutto, un appesantimento dei lavori del Consiglio regionale. Perchè molte volte si devono fare delle interrogazioni proprio per simili questioni, per sapere se è stato fatto qualcosa, se sono stati dati dei denari e così via. Mentre invece, una volta che queste cose vengono pubblicate, chiunque legga il Bollettino ufficiale della Regione sa non soltanto di come vengono spesi i quattrini, ma viene a conoscere gli estremi del provvedimento. Cioè, si faranno delle interrogazioni solo nel caso in cui si abbia motivo per criticare, praticamente, la spesa e il modo come si spende. Il resto è utile informazione per tutti, cioè è un atto democratico. Io aggiungo per onestà: facciamo questa esperienza. Se ci dovessimo accorgere che domani la pubblicazione anche dei decreti di somme irrilevanti appesantisce troppo la pubblicazione del Bollettino, nulla ci vieterà di apportare una piccola modifica, per esempio, limitando la pubblicazione soltanto per quei decreti che abbiano una determinata somma. Affidiamoci un po' all'esperienza e vediamo come potrà operare per alcuni mesi questa legge, e nel caso in cui si rilevasse che appesantisce troppo il Bollettino, nulla ci vieterà, ripeto, che per alcuni piccoli decreti si possa escluderli dall'obbligo della pubblicazione. Intendiamoci, non è che vogliamo, per esempio, chiedere la pubblicazione dei decreti per tutti coloro che chiedono il sussidio come vecchi senza pensione; si pubblicheranno quei decreti in cui ci sia una discrezionalità della Giunta,

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

un atto deliberativo della Giunta o dell'Assessore. Se gli E.C.A., per esempio, decidono per i sussidi è chiaro che non si devono pubblicare tutti i nomi dei beneficiari. Sono cose che riguardano soltanto, evidentemente, gli Enti comunali. Cioè non vogliamo appesantire per niente nè il lavoro della Giunta, nè la burocrazia. Vogliamo però che tutti, consiglieri regionali in primo luogo, possano sapere, in pratica, come funzionano le cose alla Regione. Ripeto, se domani anche questo sistema si rivelasse troppo pesante, nulla vieterà che ci si limiti alle somme superiori al milione, ai due milioni, questo si vedrà; dipenderà da come funzionerà la legge.

Credo, quindi, che anche così, come la Commissione ha strutturato la legge, si possa fare cosa utile e opportuna non soltanto per il Consiglio regionale, ma per la stessa Giunta, per gli stessi singoli Assessori, e anche per la opinione pubblica che finalmente verrà a sapere quanti miliardi ha preso un certo industriale; vedrà poi che in tale data il signor X ha preso due miliardi di contributo per produrre fiori e non per lavorare il petrolio, per esempio, e sapremo le cose, praticamente, con maggiore frequenza, con maggiore chiarezza, per cui sarà tutto, a mio parere, normalizzato. Ecco perchè noi confermiamo il nostro voto favorevole a questa legge, che non rivoluziona niente, ma che, indubbiamente, costituisce un tentativo di democratizzazione della vita regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che non si possa non essere d'accordo su questa proposta di legge in quanto dà una pubblicità più ampia sull'attività della Regione e in particolare sui provvedimenti che intaccano di più l'economia dell'Isola: c'è da aspettarsi solamente dei benefici. Questa è la ragione, in sintesi, per la quale il nostro Gruppo per mio mezzo dichiara che voterà a favore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista, pur aderendo alla proposta di legge in esame, ritiene necessario qualche chiarimento. Una perplessità era sorta in alcuni colleghi circa la possibilità della violazione di un diritto, di un interesse soggettivo ad una riservatezza sulle operazioni che alcuni imprenditori andavano ad effettuare e quindi la non possibilità di pubblicare alcuni provvedimenti. Io personalmente penso che queste perplessità debbano essere del tutto superate, perchè rispetto a questo interesse, sia pur legittimo, di singole persone, vi è un interesse di carattere superiore della collettività che è quello, a mio avviso, non soltanto di informazione, ma anche di natura promozionale. Perchè il fatto stesso di vedere pubblicato nel Bollettino della Regione sarda che l'artigiano tal dei tali, oppure il piccolo industriale tal dei tali, o l'agricoltore tal dei tali ha potuto beneficiare di un determinato contributo, che viene poi quantificato, può indurre, in termini anche emulativi, lo stesso artigiano dello stesso settore, il piccolo imprenditore agricolo o industriale, a cercare di conoscere meglio le leggi e di attingervi.

C'è un'altra funzione che mi pare sia altrettanto di interesse superiore ed è quella di un controllo più vasto che sfugge alla amministrazione con gli organismi di cui essa dispone. Perchè non sempre si può calare nella realtà nei piccoli paesi della Sardegna e conoscere se il destinatario è effettivamente meritevole di quella incentivazione che la Regione ha concesso. Attraverso la pubblicazione, invece, del decreto, certamente vi è un controllo nella pubblica opinione che può rimbalzare, anche sotto forma di protesta o di segnalazione alla pubblica amministrazione e impedire alcune scorrettezze amministrative, indubbiamente fatte in buona fede, che nel passato hanno poi sottoposto la Regione a critiche talvolta anche non generose. Per questi motivi, onorevoli colleghi, io penso che la adesione dei Gruppi non possa essere fittizia ma debba essere concreta anche e soprattutto nell'interesse di tutti.

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana a questa proposta di legge presentata dai consiglieri Gianoglio, Floris e altri, e che ha ottenuto, nella Commissione che l'ha esaminata in sede referente, l'approvazione unanime.

E' una legge che noi riteniamo utile in questo momento, e anche in generale. E' una legge positiva, che apprezziamo. E, perciò, la votiamo.

E' stato detto giustamente, mi pare, che la legge sottende un modo di comunicare tra esecutivo e legislativo. E' uno strumento legislativo che toglie, in qualche modo, quel carattere di chiuso, quel qualcosa di misterico che ha circondato, finora, molti atti della Giunta, certi atteggiamenti consueti dell'esecutivo.

Questa legge vuol essere anche un modo di porre nuovi rapporti tra gli organi rappresentativi della Regione e l'opinione pubblica, fra la classe politica e la società civile, affinché quest'ultima, con l'informazione degli atti regionali, possa concorrere, diciamo così, a edificare la Sardegna, promuovendone la sua rinascita.

E' una legge democratica in quanto istituisce un rapporto democratico che non può non trovare il consenso di un partito democratico come il nostro.

Mi si perdoni se, esulando dal tema, profitto dell'occasione per ripetere un'istanza altra volta e in altra sede già da me affacciata e che riguarda, sempre, l'argomento della informazione dell'opinione pubblica da parte della Regione.

L'istanza che rivolgo è di pubblicare tutti gli atti della Regione. Ci si lamenta, spesso volte, e non a torto, che interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate dalle varie parti del Consiglio, non trovino risposta in assemblea: non la trovino sollecita o, il più delle volte, non la trovino affatto. Sicché nulla passa di esse negli atti consiliari e nei documenti ufficiali della informazione pubblica.

Esse restano sconosciute al Consiglio, alla stampa, al pubblico. Ne rimarrà traccia soltanto nel fondo, degli archivi dell'Ufficio dei resoconti, quando qualcuno vorrà disseppellirli per farne storia.

Perché, signori consiglieri, tutti gli atti della Regione non sono solo del presente, ma devono riflettersi nell'avvenire e, come tali, diventano parte della narrazione delle cose fatte.

Interrogazioni, interpellanze, mozioni sono atti democratici, talvolta di notevole rilevanza politica, la cui conoscenza è utile per non dire necessaria, oggi e domani. Anche su di essi (si capisce non soltanto su di essi) si chinerà chi vorrà scrivere la storia regionale. E sarebbe tempo di cominciare a scriverla dopo venti anni e più di autonomia che sono qualcosa nel momento regionalistico della Sardegna.

Dunque, che si pubblicino interrogazioni, interpellanze e mozioni: questa gran massa di annotazioni, di giudizi politici, di schizzi di costume, di situazioni e condizioni particolari, di piccole cose dei paesi dei luoghi più remoti, di piccoli e grandi problemi di classi, di persone, di categorie, di ceti, di ambienti nei quali i consiglieri hanno scavato e sui quali hanno, ciascuno a suo modo e con linguaggio diverso, riflettuto, questionato, provocato.

Mi si perdoni questa divagazione, questa alienazione dal tema. Ma mi sembrava importante tornare all'argomento, anche se comprendo che non posso attendere risposta in questa sede e nel dibattito che consegue alla legge per la quale rinnovo il voto favorevole a nome della D.C.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non essendo presente in aula il relatore, onorevole Gianoglio, ci atterremo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Onorevole Presiden-

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

te, la Giunta è favorevole alla proposta di legge perchè ne comprende ed accetta il motivo ispiratore che peraltro è espresso chiaramente nella relazione. Il corretto rapporto tra la Giunta e l'organo legislativo, e i singoli consiglieri, certamente comporta la conoscenza esatta degli atti che vengono compiuti dai singoli Assessori e dal Presidente. Forse è una considerazione questa che non mi pare inopportuna, ma sarebbe stato più completo precisare in relazione di quali decreti si tratta. L'onorevole Zucca ha precisato che non si tratta di tutti i decreti. Effettivamente ci sono anche dei decreti che non comportano spese, e sono numerosissimi, adesso non sono in grado di dire quanti, ma certamente sono numerosissimi. Il testo della legge prevede che tutti i decreti, quindi nessuno escluso, debbano essere pubblicati. Comunque, la Giunta è favorevole e cammin facendo si vedrà se sarà opportuno e necessario apportare qualche miglioramento al testo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. unico

La pubblicazione di tutti i decreti emessi dal Presidente della Giunta e dagli Assessori regionali è obbligatoria.

Ad essa si provvede per estratto nella 1ª parte del Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna ai sensi dell'articolo 17 del D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250, e del D. P.G.R. 21 aprile 1955, n. 8.

L'estratto deve contenere in ogni caso il destinatario, l'oggetto, la norma cui il decreto fa riferimento ed ogni altra indicazione utile alla esatta valutazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Zucca - Peralda - Lilliu - Defraia - Mistrone. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 2: "La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione"».

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento si dà per illustrato dai presentatori, e nessuno domanda di parlare sullo stesso, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto della proposta di legge avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione dello schema di D.P.R. contenente le norme di attuazione dello Statuto Regionale Sardo in materia di ricchezza mobile riscossa nell'ambito del territorio regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di decreto del Presidente della Repubblica contenente le norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di ricchezza mobile riscossa nello ambito del territorio regionale.

Dichiaro aperta la discussione generale e poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Peralda.

PERALDA (P.S.I.), relatore. Io penso che l'intervento del relatore possa essere ristretto a brevi parole e soltanto a quelle necessarie a puntualizzare alcuni argomenti che hanno consentito alla prima Commissione di trovare l'accordo unanime su alcuni concetti che noi riteniamo debbano essere fatti propri dal Consiglio e dalla Giunta. Ancora una volta si è visto che lo Stato, attraverso lo stillicidio delle norme di attuazione, tarda ad attuare il dettame costituzionale. Questo argomento è stato

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

oggetto più volte, e in termini episodici, delle lamentele e delle proteste del Consiglio regionale. La Commissione ha ribadito, rinnovato ancora una volta in modo energico questa protesta. Non è protesta soltanto per questioni di carattere normale, ma perchè il ritardo nella emanazione delle norme di attuazione nel momento in cui le Regioni a Statuto ordinario hanno già recepito dallo Stato poteri delegati di gran lunga più ampi di quei poteri che hanno le Regioni a Statuto speciale, il grave ritardo nella stesura di queste norme di attuazione con il sistema delle commissioni paritetiche, incide sull'attuazione reale della potestà autonomistica derivante alla Regione dallo Statuto e non solo ne mortifica le prerogative, ma, come nella fattispecie, incide anche notevolmente sulle fonti di reddito e di entrata e quindi anche di autonomia della Regione. La prima protesta è questa che è contenuta nella relazione della prima Commissione, ma che è stata tradotta, così come era nella volontà dei consiglieri della prima Commissione, in un ordine del giorno che è stato presentato all'assemblea.

Secondo punto. La prima Commissione ha ritenuto che l'articolo 8 dello Statuto sardo dica in modo ben chiaro che una delle fonti naturali, costituzionali, della Regione sarda è rappresentata dalla partecipazione ai nove decimi dell'aliquota del gettito di imposta di ricchezza mobile prodotta nell'ambito della Regione sarda. Non vi sono distinzioni particolari, però lo Stato, per cercare di eludere la norma costituzionale, ha incominciato per delle distinzioni. Ha fatto le stesse distinzioni burocratiche e fiscali delle forme di acquisizione del gettito di imposta, distinguendo in imposta che si riscuoteva mediante il ruolo, da quella che si riscuoteva mediante versamento in tesoreria, oppure in altri modi. Con questi speciosi cavilli ha continuato per altri venti anni a trattenere per sé, indebitamente, una parte del gettito di imposta che invece, naturalmente, per diritto costituzionale, spettava, sosteniamo noi, alla Regione sarda. Allora la Commissione ha voluto portare alla attenzione del Consiglio regionale la esigenza di valutare che la norma di attuazione trova

la luce in questo momento per l'incontro di una volontà interpretativa rappresentata dalla Regione da una parte e dallo Stato dall'altra. Ma il fatto che la interpretazione venga attuata oggi può significare soltanto che oggi si trova il canale formale attraverso il quale il riconoscimento dell'attribuzione dell'aliquota dell'imposta alla Regione sarda può trovare pratica attuazione. Però il diritto — sostiene la prima Commissione, e noi riteniamo sostiene e debba sostenere il Consiglio — ha carattere originario, cioè opera *ex legis*, perchè nell'atto in cui il legislatore ha stabilito che all'articolo 8 tutte le fonti di gettito di ricchezza mobile fossero attribuite alla Regione sarda, da quel momento alla Regione sarda competono i gettiti di imposta.

In conseguenza, non volendo correre il rischio, questo ha ritenuto la Commissione, modificando la norma di attuazione, di dare ancora allo Stato un'occasione per procrastinare il suo adempimento costituzionale, la prima Commissione ha ritenuto di lasciare la norma intatta e di citarne la formulazione così come è stato nell'articolo unico. Però con il separato ordine del giorno ribadisce questo principio e invita la Giunta a difenderlo chiedendo di ottenere dallo Stato gli arretrati sulle aliquote di imposta di ricchezza mobile da esso ritenute.

Con questo mio intervento, signor Presidente, ritengo di avere anche illustrato il concetto informatore dell'ordine del giorno che porta la firma mia e di altri colleghi delle diverse parti politiche.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica che concerne la norma di attuazione dello Statuto in materia di ricchezza mobile riscossa nell'ambito del territorio regionale si avvia finalmente a concludere il suo iter. Come ha ricordato l'onorevole Peralda, sono infatti trascorsi più di

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

cinque anni da quando la Giunta regionale approvò lo schema di norma di attuazione dello articolo 8 dello Statuto, su proposta dello stesso onorevole Peralda, allora Assessore alle finanze. Lo schema di decreto è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 6 luglio 1966 per gli adempimenti di propria competenza. La Commissione paritetica, tuttavia, lo ha approvato solo il 14 giugno di quest'anno a distanza, come ho detto, di cinque anni. Ed è per questo motivo che lo schema arriva solo oggi in discussione in aula.

Anche a me, come ha fatto il relatore, pare doveroso ed importante sottolineare questo fatto che dimostra chiaramente con quanta difficoltà, con quanta lentezza, superando qualche resistenza, si riesca ad affermare i giusti diritti della Sardegna. Questo ritardo ha comportato per noi una perdita secca di non meno di 6 miliardi. Io ho qui i dati relativi al 1969, comunicati proprio dall'ufficio compartimentale, che precisa che gli stipendi pagati in Sardegna a questi dipendenti ammontavano a 17 miliardi e 393 milioni, per cui l'imposta di ricchezza mobile C/2 per lo stesso 1969 ammontava ad 1 miliardo 145 milioni. Moltiplicando questa cifra per cinque anni con le maggiorazioni che ci sono state nelle retribuzioni, è chiaro che superiamo senz'altro i 6 miliardi. Dico questo perché era infatti fuori discussione il diritto della Regione alla partecipazione all'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2, come lo è per la categoria B) prodotta nel territorio regionale da quei dipendenti delle imprese che hanno dipendenze nella Sardegna ma sede legale fuori dell'isola dal momento che con l'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 1074, erano state adottate norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana che questo principio affermavano.

Infatti, la norma contenuta nell'articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana nella forma e nella sostanza è simile a quella contenuta nell'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna. Si trattava, cioè, in definitiva, di predisporre semplicemente una normativa che consentisse alla Regione di usufrui-

re di questo diritto ormai acquisito con l'articolo 8 dello Statuto. Così non è stato e il fatto va evidenziato per la perdita rilevante che ne è derivata all'entrata della Regione e per la incomprensione che è stata dimostrata ancora una volta nei nostri confronti dal Governo centrale.

Ho sentito adesso parlare di un ordine del giorno che chiede alla Giunta di intervenire per ottenere una certa retroattività. Saggiamente, a mio giudizio, la Commissione questo ha fatto, che altrimenti probabilmente il tutto si sarebbe risolto con perdite certe e ulteriori. Io ricordo, guardando il carteggio, proprio a firma dell'onorevole Peralda, e già approvata nel 1966, questa richiesta. Tanto è vero che l'onorevole Peralda si preoccupò di prevedere questa norma proprio in seguito al rigetto di questa proposta da parte del Ministero delle finanze, il quale eccepiva che, pur esistendo una analogia tra la norma dello articolo 37 dello Statuto siciliano e l'articolo 8 del nostro Statuto, non per questo poteva essere estesa questa provvidenza alla Regione, in quanto essa, per la Regione siciliana, derivava appunto dalla norma di attuazione, dal decreto del Presidente della Repubblica già citato per l'applicazione dell'articolo 37 dello Statuto; e che il problema per la Sardegna lo si poteva risolvere soltanto con l'approvazione di una certa norma di attuazione.

Io voglio assicurare il Consiglio che la Giunta farà di tutto per sostenere ancora questa tesi anche se mi pare piuttosto difficile che un provvedimento di questo genere possa avere un carattere retroattivo; questo bisogna dirlo con estrema chiarezza; comunque il tentativo verrà fatto. Mi pare che oggi sia estremamente difficile affermare la retroattività di una norma di questo genere. Il Governo da ben cinque anni, e soprattutto ad opera dell'intervento del tesoro, sapeva bene il perché faceva queste cose.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Peralda - Zucca - Puddu - Birardi - Defraia. Se ne dia lettura.

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, a seguito della discussione generale sullo Schema di D.P.R. contenente le norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di R.M. riscossa nell'ambito del territorio regionale; ritenuto di dover riaffermare, ancora una volta, l'urgenza di una più scrupolosa e decisa difesa delle prerogative autonomistiche della Regione; nel rinnovare la propria protesta per il ritardo con cui lo Stato attua i propri adempimenti costituzionali in relazione allo Statuto sardo; considerato che tale ritardo comporta, per quanto attiene la norma in oggetto, considerevoli riduzioni delle costituzionali e normali fonti di entrate per il bilancio regionale; impegna la Giunta a richiedere ed ottenere dal Governo che all'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto sardo sia riconosciuto carattere originario e siano conseguentemente rivendicate le somme non potute riscuotere in passato per l'assenza della norma di attuazione».

PRESIDENTE. I presentatori hanno facoltà di illustrare l'ordine del giorno che è stato presentato prima della discussione generale. Onorevole Peralda, vuole illustrarlo oppure lo ritiene già illustrato attraverso la sua relazione?

PERALDA (P.S.I.). Sì, lo ritengo già illustrato.

PRESIDENTE. Bene. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Abbiamo già detto che lo accettiamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. unico

L'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dei dipendenti addetti agli stabilimenti o impianti, situati nel territorio della Sardegna, delle imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori di detto territorio, spetta alla Regione limitatamente ai nove decimi ed è iscritta nei ruoli degli Uffici delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati gli stabilimenti o impianti.

Per le imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale nel territorio della Sardegna e stabilimenti e impianti fuori di detto territorio, l'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dei dipendenti addetti agli stabilimenti e impianti predetti spetta per intero allo Stato ed è iscritta nei ruoli degli Uffici delle imposte dirette nel cui distretto sono situati detti stabilimenti o impianti. L'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dei dipendenti della sede centrale e degli stabilimenti o impianti situati nel territorio della Regione spetta alla Regione medesima limitatamente ai nove decimi ed è iscritta nei ruoli dei competenti Uffici distrettuali delle imposte dirette.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Lo schema di decreto si intende approvato poiché è sufficiente la votazione per alzata di mano.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Rendiconto generale della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1967 e rendiconto dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio». (166)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rendicon-

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

to generale della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1967 e rendiconto dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio», relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per dire che la Commissione ha esaminato il rendiconto che è stato approvato, poi, a maggioranza. Il rendiconto stesso si chiude con un avanzo effettivo di lire 1.270.982.081 che pertanto andrà imputato rispettivamente al capitolo 20906 della entrata e 27901 della spesa dello stato di previsione del bilancio regionale per il 1971. Niente altro da osservare e da aggiungere in ordine al rendiconto stesso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1967.

Art. 1

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti e per esecuzione di debiti, accertate nell'esercizio finanziario 1967, per la compe-

tenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della entrata in L. 66.941.120.780
delle quali furono rimosse » 43.599.036.843
e rimasero da riscuotere » 23.342.083.937

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Le spese correnti, in conto capitale e per estinzione di debiti, accertate nell'esercizio finanziario 1967, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della spesa, in L. 65.700.565.565
delle quali furono pagate » 29.660.878.653
e rimasero da pagare » 36.039.686.912

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1967 rimane così stabilito:
Entrata tributaria ed extra tributaria L. 65.858.104.331
Spese correnti » 25.619.539.564
Differenza + » 40.238.564.767
Entrate complessive » 66.941.120.780
Spese complessive » 65.700.565.565
Differenza + » 1.240.555.215

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, Segretario:

Entrate e spese residue degli esercizi finanziari precedenti.

Art. 4

Le entrate riscosse rimaste da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'entrata, in

	L. 43.712.785.715
delle quali furono riscosse	» 17.435.680.772
e rimasero da riscuotere	» 26.279.104.943

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 5

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa in

	L. 86.874.379.529
delle quali furono pagate	» 25.392.710.635
e rimasero da pagare	» 61.481.668.896

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, Segretario:

Residui attivi e passivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1967.

Art. 6

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'entrata, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1967 (art. 1)

L. 23.342.085.937

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 4)

» 26.279.104.943

Somme riscosse rimaste da versare (colonna e del conto consuntivo dell'entrata)

» 229.264.548

Residui attivi al 31 dicembre 1967

» 49.850.455.428

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 7

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti, come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dello esercizio finanziario 1967 (art. 2)

L. 36.039.686.912

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 5)

» 61.481.668.896

Residui passivi al 31 dicembre 1967

» 97.521.355.808

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANCESCONI, Segretario:

Situazione finanziaria.

Art. 8

E' accertato nella somma di L. 2 miliardi 164.482.566 l'avanzo finanziario della Regione per l'esercizio 1967, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1967	L. 5.561.082.091
Entrate dell'esercizio finanziario 1967	» 66.941.120.780
Aumento nei residui attivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:	
accertati al 1° gennaio 1967	L. 43.712.501.856
accertati al 31 dic. 1967	» 43.712.785.715
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:	
accertati al 1° gennaio 1967	L. 87.798.023.021
accertati al 31 dicembre 1967	L. 86.874.379.529
L. 923.643.492	
Totale delle attività	L. 73.426.130.222

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1967	L. 65.700.565.565
Totale delle passività	L. 65.700.565.565
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1967	» 7.725.564.657
Tot. a pareggio delle attività	L. 75.426.130.222

All'impiego dell'avanzo finanziario dello esercizio 1967, accertato in lire 2.164.482.566 si provvede — previa deduzione dell'importo

di L. 893.500.485, già reiscritto in bilancio nel conto della competenza degli esercizi 1969, 1970 e 1971, a termini dell'articolo 7 della legge 9 dicembre 1928, n. 2783, per l'attuazione della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, modificata con la legge regionale 15 aprile 1971, n. 2, — con l'introduzione nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1971 delle seguenti variazioni in aumento:

— stato di previsione dell'entrata:

capitolo 20906 (di nuova istituzione) — Avanzo finanziario dell'esercizio 1967 lire 1 miliardo 270.982.081;

— stato di previsione della spesa:

capitolo 27901 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 1.270.982.081.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANCESCONI, Segretario:

Azienda delle Foreste demaniali della Regione.

Art. 9

Le entrate correnti in conto capitale per accensioni di debiti dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1967, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'entrata, in
L. 588.490.985
delle quali furono rimosse L. 540.892.681
e rimasero da riscuotere L. 47.598.304

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 10

Le spese correnti, in conto capitale e per estinzione di debiti dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1967, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della spesa, in L. 553.762.875
 delle quali furono pagate L. 490.411.666
 e rimasero da pagare L. 63.351.207

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 11

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1967 rimane così stabilito:

Entrate correnti	L. 588.390.985
Spese correnti	L. 506.540.538
Differenza +	L. 81.850.447
Entrate complessive	L. 588.490.985
Spese complessive	L. 553.762.875
Differenza +	L. 34.728.112

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 12

Le entrate riscosse rimaste da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'eser-

cizio finanziario 1966 restano determinate, come dal conto dell'entrata in L. 57.573.201
 delle quali furono riscosse L. 22.823.783
 e rimasero da riscuotere L. 34.749.418

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 13

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa, in L. 181.441.220
 delle quali furono pagate L. 106.482.988
 e rimasero da pagare L. 74.958.232

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'entrata, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1967 (art.9) L. 47.598.304
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 12) L. 34.749.418
 Somme rimaste da versare (colonna e del conto consun-

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

tivo della entrata) L. —
Residui attivi al 31 dicembre 1967 L. 82.347.722

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti, come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1967 (art. 10) L. 63.351.207
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 13) L. 74.958.232
Residui passivi al 31 dicembre 1967 L. 138.309.439

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 16

E' accertato nella somma di lire 56.597.699 l'avanzo finanziario dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'esercizio finanziario 1967, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1967 L. 212.573.219

Entrate dell'esercizio finanziario 1967 L. 588.490.985
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:
accertati al 1° gennaio 1967 L. 203.383.392
accertati al 31 dicembre 1967 L. 181.441.220 L. 21.947.172
Totale delle attività L. 823.011.376

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1967 L. 553.762.875
Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:
accertati al 1° gennaio 1967 L. 57.650.786
accertati al 31 dicembre 1967 L. 57.573.201 L. 77.585
Totale delle passività L. 553.840.458
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1967 L. 269.170.918
Totale a pareggio delle attività L. 823.011.376

All'impiego dell'avanzo finanziario dello esercizio 1967, accertato in L. 56.597.699, si provvederà con la legge di approvazione del bilancio di previsione dell'Azienda medesima per l'esercizio finanziario 1972.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Puddu - Soddu - Are. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 17: "La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione"».

PRESIDENTE. Immagino che si ritenga illustrato. Il parere della Giunta?

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta accetta lo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione del piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30.

Dichiaro aperta la discussione generale e poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, perchè mi pare che quanto di nuovo, di particolare si potesse dire è stato detto espressamente nella relazione. In sostanza, la Commissione ha approvato le linee indicate e proposte con il piano dalla Giunta regionale. Ha soltanto inteso disponendo di un fondo di 500 milioni che erano previsti nel piano stesso, ha inteso distribuirne 450 in altre zone che erano state trascurate dal piano. La suddivisione è in modo particolare riportata nella relazione ed in un apposito ordine del giorno. Piuttosto è da dirsi che interventi del genere sono ritenuti, e sono stati giudicati, di particolare importanza dalla stessa Commissione, che pertanto prospetta alla Giunta la necessità di elaborare un nuovo ampio ed organico programma di spese in un quadro di più vasto respiro che comprenda interventi straordinari, anche ex legge 588, quelli per la montagna, quelli per la pastorizia, nuovi provvedimenti per il Mezzogiorno; programma che inoltre tenga presenti, in termini operativi, le indicazioni e le proposte emerse dalle

conclusioni della Commissione parlamentare di indagine sui fenomeni di banditismo. La Commissione stessa ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si invita la Giunta a tenere in particolare considerazione in questo secondo programma straordinario, che si raccomanda e si propone, le esigenze di altre zone della Sardegna, quali, ad esempio: il Sarrabus, il Gerrei, il Goceano, la Marmilla, il Montiferru, la Gallura, la Baronia, la Barbagia eccetera, che comunque sono tutte indicate nell'ordine del giorno. Confermo quindi il parere unanime e favorevole della Commissione nella speranza che anche il Consiglio regionale voglia condividere tale presa di posizione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta è totalmente d'accordo sulla relazione presentata dalla Commissione e accoglie integralmente le proposte indicate nella stessa, e contenute nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 25, viene ripresa alle ore 19 e 30).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu - Raggio - Rojch - Pedroni - Carrus - Corda - Defraia - Fadda - Francesconi - Melis Pietrino - Pinna Pietro - Soddu - Spina - Tronci - Baghino sul programma straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul programma degli interventi

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

straordinari nel settore della forestazione per l'importo di 5 miliardi predisposto dalla Giunta regionale in adempimento del disposto della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30 impegna la Giunta regionale a predisporre, nell'ambito di un programma organico di riforestazione riferito alla proposta della Commissione parlamentare sul banditismo, un secondo programma operativo straordinario finanziato sulla base: 1) dell'utilizzazione di altri 5 miliardi sulla legge n. 30, presentando il conseguente disegno di legge; 2) dell'utilizzazione di una congrua parte dei fondi straordinari della 588 nel Quinto programma esecutivo di rinascita e di una quota degli stanziamenti della legge sul piano delle zone interne a prevalente economia pastorale e dei fondi per la Sardegna sulla legge sul Mezzogiorno e su quella per la montagna da rivendicare al Governo; impegna inoltre la Giunta a tenere in particolare considerazione, in tale secondo programma straordinario, le esigenze delle zone del Sarrabus, Gerrei, Goceano, Marmilla, Montiferru, Gallura, Baronìa e Barbagia, Ogliastra, Sulcis, Iglesiente, Guspinese e a presentare detto programma entro il corrente mese». (1)

Ordine del giorno Puddu - Fadda - Tronci - Carrus - Rojch - Corda - Soddu - Spina - Melis Antonio sull'approvazione del piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul programma degli interventi straordinari nel settore della forestazione per l'importo di 6 miliardi, predisposto dalla Giunta regionale in adempimento del disposto della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30; ritenute valide le ragioni che hanno indotto la Commissione finanze: 1) ad integrare gli interventi del programma succitato per l'importo totale di L. 470.000.000 da prelevarsi dal fondo di riserva e localizzarli nelle zone seguenti e con i seguenti relativi importi:

Loculi - Onifai 30.000.000; Siurgus Donigala - Suelli - Ortacesus - Barrali 140.000.000; San Vito - Villaputzu - Muravera 100.000.000; Villaverde - Pau 40.000.000; Tempio - Aggius 80

milioni; Giave - Cossoine 50.000.000; Orosei - Torpè - Siniscola 30.000.000;

2) ad inserire Silius negli interventi di cui al prospetto F della zona di Villasalto relativi alla previsione della occupazione operaia; impegna la Giunta a provvedere ad apportare le conseguenti modifiche al programma della forestazione e nel contempo approva il predetto programma con le relative modifiche ed integrazioni». (2)

Ordine del giorno Tronci - Spina - Raggio - Baghino - Francesconi - Melis Antonio - Carrus sull'approvazione del piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione sul programma degli interventi straordinari sul settore della forestazione impegna la Giunta regionale a subordinare la spendita del miliardo di cui al capitolo 26655 (contributi per l'incoraggiamento della silvicoltura) ai chiarimenti necessari, per superare le gravi perplessità determinate da quanto asserito dal direttore della Stazione sperimentale del sughero, alla Commissione finanze, in relazione alla forestazione col tipo Pinus Radiata». (3)

PRESIDENTE. Per un esame più approfondito degli ordini del giorno, ritengo necessario sospendere brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 35, viene ripresa alle ore 20).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Puddu per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

PUDDU (D.C.). Si illustra da solo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta ha già espresso il suo parere sull'ordine del giorno n. 1, e lo accetta.

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, lo ordine del giorno si illustra da sè, quindi non ha necessità di ulteriore illustrazione. Va solo precisato che vi è stata una omissione. Nella seconda parte dove si legge: «ritenute valide le ragioni che hanno indotto la Commissione» va aggiunto «unanime» perchè poi la tabella, la decisione sotto riportata, è stata votata alla unanimità. Quindi: «indotto la Commissione finanze unanime».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

BAGHINO (D.C.). Ho domandato di parlare.

PRESIDENTE. Non si può chiedere la parola sull'ordine del giorno, se non per dichiarazione di voto.

Chi approva l'ordine del giorno alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno n. 3.

SPINA (D.C.). Per un chiarimento sullo ordine del giorno, signor Presidente, che scaturisce da una decisione unanime presa dalla Commissione, di invitare la Giunta a subordinare la spendita del miliardo agli accertamenti

— che vorrà poi cortesemente portare anche all'esame della Commissione — sui fatti che la Commissione ha osservato, nella sua recente inchiesta sugli enti, alla Stazione sperimentale del sughero, dove hanno documentato delle posizioni di grave incertezza sulla forestazione a mezzo del «pinus radiata». Conseguentemente con questo ordine del giorno si invita la Giunta a voler appurare questa posizione per vedere se è vero quanto è stato affermato dalla direzione della Stazione sperimentale del sughero, sul fatto che dopo 6-7 anni la forestazione con il tipo di «pinus radiata» praticamente per il 60-70% non ha più alcuna efficienza, perchè la pianta muore. Queste sono le risultanze che ci hanno detto. Ora noi sull'argomento siamo perplessi e, conseguentemente, chiediamo un chiarimento da parte dell'Assessore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, io debbo dichiarare che mi meraviglia molto quanto ha affermato questo funzionario della stazione sperimentale del sughero, e mi meraviglia perchè dai rapporti che abbiamo dalla Forestale, che sta seguendo questo lavoro giorno per giorno, sappiamo che, anche se si è trattato di impianti di essenze che in Sardegna esistono in una foresta demaniale, le piante hanno una quarantina d'anni e sono esemplari, grazie a Dio, tutti vivi e vitali. Diciamo però che, in dimensioni di una certa ampiezza, questo tipo di impianto non era stato ancora sperimentato. Sono impianti che sono stati fatti con un finanziamento regionale e che erano stati giudicati, dalla Commissione rinascita del Consiglio regionale, positivi, tanto che erano stati destinati, a questo scopo, se non ricordo male, 400 milioni nel IV Programma esecutivo e un certo prolungamento di una strada che riguardava proprio la zona forestata a «pinus radiata». E questo 4 anni fa, quando sono iniziate le sperimentazioni. Io dovrei poter affermare che i cantieri che sono stati aperti sono andati

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

avanti su autorizzazione della Amministrazione regionale e quindi il contributo è dovuto anche se si trattasse solo di sperimentazione. Però queste notizie che sono arrivate qui in aula, senza nessun dato di fatto, direi in contrasto con tutti i dati già in possesso della Amministrazione regionale e degli organi di vigilanza dei boschi in Sardegna, mi lasciano perplessi.

Io non ho difficoltà a sentire questo funzionario, a vedere che cosa è che a suo giudizio non va bene. Io non vorrei che si trattasse della vecchia polemica presente in Sardegna, che la forestazione va fatta solo per la sughera perchè è una pianta che dovrebbe dare determinati redditi, perchè esiste un convincimento in questa direzione, come ne esistevano da parte di altri tecnici in altre, e come ne esistono nella direzione del «pinus radiata». Comunque un accertamento di questo tipo è fattibile, e prima di continuare l'erogazione (dico continuare, perchè una parte della erogazione è già avvenuta), faremo questi accertamenti. Non ho nessuna difficoltà, sempre però tenendo presente che un giudizio su questi impianti può essere dato solo dopo parecchi anni; ad oggi sono trascorsi solo quattro anni e, sino a questo momento, le piante sono vive e vitali. L'unico giudizio che possiamo dare, qui in Sardegna, si riferisce alle piante dell'azienda foreste demaniali di «pinus radiata» di Mai Topis, che hanno una quarantina d'anni e che esistono ancora.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Io mi astengo su questo ordine del giorno perchè l'affermazione non mi convince.

Io credo che non si possa subordinare la spendita esclusivamente su una asserzione o su un giudizio che è stato formulato da un sia pure egregio direttore della Stazione Sperimentale del Sughero, cioè da parte del più competente in un settore particolare e limitato, ma non da parte di un competente in un settore di botanica complessivo, generale e

globale. Suppongo che possa ritenersi opinabile questo giudizio, ed appunto tenendo conto, almeno per quanto mi riguarda, della opinabilità di questo giudizio, io mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io siccome non faccio parte della Commissione, non ho sentito cosa ha detto questo direttore della Stazione del sughero. La mia sorpresa è questa, che come direttore della Stazione del sughero, cioè come funzionario pagato dalla Regione, a meno che non sia pagato dalla vendita del sughero, abbia aspettato una riunione della Commissione per far sapere all'Amministrazione regionale che i boschi di «pinus radiata» dopo sei anni sono secchi. Cioè, la mia meraviglia è che un funzionario regionale attenda la riunione di una Commissione per dire quello che lui sa, cioè il frutto della sua scienza, della sua esperienza, mentre all'Assessorato sembrerebbe — se vogliamo dare credito all'Assessore — che questo fatto non risulti. Ed allora o questo è un funzionario molto distratto, che si è dimenticato di essere pagato dalla Regione, per cui riserva la sua scienza e la sua esperienza alle grandi occasioni storiche, quale quella dell'incontro con la Commissione, oppure è una persona poco seria, evidentemente, perchè il suo dovere di funzionario — sapendo che la Regione da anni, non soltanto sostiene, ma incrementa questo tipo di coltivazione, perchè si pensa che sia utile per la trasformazione industriale, cioè, è una materia prima che non muore con il bosco, ma addirittura serve per la trasformazione industriale — era di informare direttamente della sua notevole esperienza l'Assessorato per impedire, già nel passato, che si spendessero questi quattrini. Sono perciò un po' sorpreso dalla motivazione dell'ordine del giorno.

Avrei preferito... (*interruzione dell'onorevole Soddu*).

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la prego di non dialogare: siamo in sede di dichiarazione di voto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Avrei preferito che la Giunta sentisse anche questo tecnico per sapere, intanto, perché ha nascosto la sua scienza per tanti anni, cioè omissione di dati di ufficio (così la chiamerei) o perché, se l'ha data, è stata nascosta e chi l'ha nascosta in Assessorato. Insomma, abbiamo uno scienziato in materia forestale in Sardegna e nessuno ne parla: è una cosa gravissima, e direi anche che dobbiamo fare degli studi sulla materia, perché indubbiamente eviterà anche alla Cassa per il Mezzogiorno, che sta spendendo centinaia di miliardi in Calabria, di spenderli in cose inutili, perché poi dopo sei anni è tutto secco. E pregherei la Giunta di informare subito anche il Segretario del Partito Socialista, onorevole Mancini, che siccome si interessa della Calabria, intervenga per impedire lo sperpero dei miliardi nella sua terra natia.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lei ha chiesto la parola per dichiarazione di voto; vuole precisare, per cortesia, la sua dichiarazione di voto?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io mi astengo come il collega Lilliu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Io ho delle perplessità sull'ordine del giorno, perché mi sembra assurdo che quando si vara un programma ci si debba poi fermare ogni volta che un tecnico esprime, a sua volta, delle perplessità. Ora noi sappiamo che prima che questi programmi venissero varati, vi sono stati dei dibattiti, vi sono state opinioni diverse espresse da vari tecnici, e che poi queste difficoltà sono state superate anche sulla base di esperienze fatte in Spagna, in Calabria e sulla base, poi, anche di esperienze che si sono fatte in Sardegna. Non mi pare che queste esperienze fatte in Sardegna comportino il giudizio che è contenuto

nell'ordine del giorno, dove si parla di esperienze negative. Questo mi pare che non risulti affatto, quindi va da sé che anche questo tecnico potrà essere consultato; ma che i lavori del Consiglio si fermino soltanto perché si viene a sapere che c'è uno dei tecnici della Regione che ha espresso delle riserve, questo mi sembra che sia veramente eccessivo, perché se questo criterio noi dovessimo adottare in tutte le circostanze, difficilmente un qualsiasi programma potrebbe andar avanti. Quindi ascoltiamo anche il parere di questo tecnico, ma non fermiamo l'attività della Regione, con tutte le riserve, con tutte le cautele del caso. Ecco, per questo io sono contrario a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Io ritengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che su questa questione occorre dare un chiarimento. Innanzitutto non si tratta di un giudizio espresso da un tecnico qualsiasi, ma si tratta di un giudizio che è stato dato da un Ente della Regione, non da un tecnico, da un Ente creato dalla Regione sarda. Tra l'altro l'Ente è autorizzato a studiare in questo campo, e quindi a fare tutte le sperimentazioni in questo campo. Questo Ente ci ha detto: stiamo seguendo alcuni impianti già realizzati, ci hanno perfino fatto vedere un filmato attraverso il quale si vedeva chiaramente che cosa era avvenuto in un certo impianto già realizzato. Si parla, tra l'altro, come attecchimento del 40-50%. Ma la cosa più grave non è solo questa; la cosa grave è che a distanza di un anno, di due anni, di tre anni, abbiamo delle fallanze per disseccamento anche del 60-70%. Di una notizia di questo genere una Commissione responsabile del Consiglio regionale non può non tener conto. E' stato precisato, d'altra parte, che non si tratta, evidentemente, di un problema di carattere generale, perché si è tenuto a distinguere bene tra zone asciutte e zone umide. Certo se questi impianti si fanno nel Campidano, se questi impianti si fanno in zone irri-

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

gue, tutto questo non succede. Insomma, fatti di questa gravità sono avvenuti in zone particolarmente asciutte. La preoccupazione, quindi, riguarda quelle zone, e siccome noi stiamo predisponendo un piano di forestazione non per il Campidano di Oristano o di Cagliari, ma lo stiamo predisponendo proprio per le zone più asciutte perché questi sono i terreni che i comuni stanno concedendo, dobbiamo preoccuparcene, io credo.

La Commissione non sta dicendo: non si facciano questi impianti, non si diano questi fondi; stiamo soltanto dicendo: andiamoci cauti, facciamo, cioè, un accertamento serio per stabilire se tutto questo effettivamente corrisponde a verità. Però non si dica neanche (e questo sarebbe molto grave, se venisse acquisito da una parte del Consiglio) che questo funzionario, che questo Ente soltanto oggi si sveglia e dice queste cose. No, l'Ente ci ha detto (ed eravamo in seduta ufficiale): badate che noi abbiamo ripetutamente informato gli organi della Regione sarda ed abbiamo ripetutamente informato gli uffici delle foreste. Ed allora, qui se responsabilità vi è in questo caso la responsabilità è di quell'Assessore o della Giunta regionale che, pur avendo avuto queste segnalazioni, non ha preso alcun provvedimento e non ci ha chiarito mai questo problema. Dico, se responsabilità vi è, non è, certo, di questo Ente che, ripeto (è acquisito agli atti della seconda Commissione bilancio) dice, afferma che di questo la Giunta regionale è stata ripetutamente informata. Con questo, dopo queste osservazioni, dichiaro di votare a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune delle cose che intendevo dire le ha dette poc'anzi il collega Melis Pietrino. Io non sono firmatario dell'ordine del giorno, non ero neppure in aula quando è stato presentato, credo però che l'ordine del giorno rappresenti in termini formali la conclusione di un discorso che si è fatto in Com-

missione consiliare, rispetto ad un orientamento che era emerso in Commissione quando siamo stati investiti di questo problema durante questa visita, che è stata ricordata, alla Stazione sperimentale del sughero. Però il senso della nostra posizione rispetto a questo problema è questo: noi non siamo contrari a questo tipo di intervento, credo che nessuno abbia voluto dire questo, però credo che siamo tutti abbastanza consapevoli di fronte ad un problema piuttosto complesso, piuttosto dibattuto in sede tecnica. Non è certamente una novità che ci siano degli esperti forestali in Sardegna; si sono fatte diverse pubblicazioni: io ne ricordo solo una, del compianto direttore dell'azienda foreste demaniali che aveva fatto un attacco feroce, radicale a questo tipo di coltivazione arborea forestale. Ciò su cui siamo concordi, mi sembra, però, che sia questo: che non si può fare un taglio netto tra quello che si può coltivare e quello che non si può coltivare in tutta la Sardegna. Evidentemente ci sono delle zone a vocazione forestale naturale, cioè delle scelte naturali locali, e ci sono zone a vocazione forestale industriale, come il caso di questa pianta di cui ci stiamo occupando. Quello che si chiede qui alla Giunta, in un certo modo (non so se l'ordine del giorno sia il modo più corretto, meno corretto; questo poi è un problema da approfondire, e lo dirò dopo) è che nella elaborazione di un programma di vasta mole come quello che riguarda la forestazione, in senso generale, che è anche un programma legato a questa essenza, si abbia la accortezza, la prudenza, l'attenzione, diciamo così, di valutare preventivamente la possibilità di sviluppo di attecchimento di questa pianta in zone prescelte dall'imprenditore, che però, in sede tecnica, possono essere anche valutate diversamente. E' stato detto anche a me abbastanza chiaramente (mi pare che lo abbia detto poco fa anche Melis) che in certe zone questo tipo di pianta non crea nessun problema, in certe altre zone ne crea notevolissimi, non solo per lo scarso rendimento, per la scarsa, diciamo, efficacia della stessa azione di forestazione, ma li crea anche in fase di deterioramento ecologico, cioè attraverso i lavori di

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

rimboschimento che richiedono grossi scavi, grossi movimenti di terra. Non ottenendo l'azione di forestazione risultati positivi, noi favoriamo un processo di degradazione ecologica notevolissimo.

Quindi ci sono due ordini di preoccupazione: uno che queste risorse vengano utilizzate in termini non produttivi. Non quindi una discussione generica astratta sugli impianti, ma una discussione concreta, relativa a quei comparti, a quelle zone particolari. Ci preoccupiamo cioè di non spendere i danari in modo non produttivo, e questa credo sia una preoccupazione non solo del Consiglio, ma credo anche, e soprattutto, della Giunta regionale e credo che l'Assessore su questo sia totalmente d'accordo.

L'altra preoccupazione è che noi non possiamo favorire un'azione che in principio è tendente anche alla difesa del suolo, al mantenimento e miglioramento di certe caratteristiche e poi, invece, in effetti, si dimostra degradante rispetto alle caratteristiche precedenti, rispetto alla situazione in cui il suolo si trovava.

Per quest'ordine di ragioni si pensava, appunto (credo che sia questo lo spirito dell'ordine del giorno, e se è questo lo faccio mio), si pensava di invitare l'Amministrazione a considerare globalmente il problema della forestazione, ed a scegliere, come sembra ormai orientamento prevalente nei tecnici, un programma che non sia solo un programma territoriale basato solo sulla mera occupazione di mano d'opera — anche l'occupazione di mano d'opera è necessaria ed indispensabile, è anzi uno dei criteri fondamentali — ma che tenga conto che le essenze da adoperare siano essenze che vanno bene, che siano utili, e non soltanto perché l'imprenditore le propone. Questa è la raccomandazione. Ora io credo che se la Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, noi siamo tutti (io almeno lo sono) favorevoli. Direi che se la Giunta accetta questo indirizzo, cioè nel senso che si debba usare la massima attenzione, la massima prudenza, in modo che le nostre risorse vadano utilizzate in termini produttivi, se la Giunta — dicevo — accetta questo indi-

rizzo penso che saremo tutti soddisfatti.

Io, quindi, chiederei, a questo punto, che la Giunta ci chiarisca se l'ordine del giorno viene accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ricordo che siamo in sede di votazione, tuttavia, se l'Assessore lo accoglie come raccomandazione, sempre che i presentatori dell'ordine del giorno siano d'accordo, lo stesso può essere senz'altro accolto come tale. Se invece quest'accordo non è possibile, allora è chiaro, procederemo nella votazione dell'ordine del giorno.

Prego l'onorevole Abis di esprimere il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io sono d'accordo su quanto è indicato nell'ordine del giorno, anche se mi ero meravigliato che si potesse ritenere che la Giunta regionale, questa o quella che ha preceduto questa, fosse andata avanti in una direzione senza aver fatto una serie di accertamenti, di dibattiti e così via. Vi è stata su questo argomento, come su qualunque cosa nuova fatta da anni qui in Sardegna (non da quando sono iniziati questi impianti, ma da prima dell'inizio degli impianti) una serie di dibattiti che hanno interessato, per lungo tempo, l'Amministrazione regionale. E si è proceduto solo quando questi dubbi apparivano fugati. Io non ho le date di tutti questi incontri con insigni professori che si sono occupati di questa materia, che sono venuti in Sardegna e che hanno dato il loro parere preventivo a livello di dibattiti, di Comitato eccetera. Cioè, il discorso io l'ho accolto perché qualunque dubbio possa essere fugato. Credevo di avere già espresso il desiderio di farlo; mi fanno cenno i resocontisti che la mia espressione era questa, quindi credo di aver già espresso questa mia volontà di procedere ulteriormente e quindi di accettare la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno.

L'unica osservazione — mi consenta l'onorevole Soddu — che io mi permetto di fare con i colleghi, è che non è pensabile che i miei predecessori, ed io stesso, abbiamo proceduto senza aver fatto una serie di...

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

SODDU (D.C.). E' un chiarimento che siamo in grado di dare; la documentazione che abbiamo visto riguarda degli impianti finanziati in questo modo.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Perfetto, onorevole Soddu, quindi un accertamento, ed esiste di fatto una differenza di valutazione sul tipo di terreni, sul tipo del terreno da impiegare con un certo tipo di essenza e con altri tipi di essenza. Valutazione che è stata fatta: non si tratta soltanto di umidità del terreno, quanto di profondità possibile del terreno stesso. In ogni campo nel quale si arriva ad indagare noi...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Forse era preferibile coltivare carciofi.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Melis, io non credo che esista un solo impianto di «pinus radiata» in pianura: per quello che io so non ne esiste uno in zona di pianura. Ma io volevo dire che per qualunque essenza nuova si voglia sperimentare prima di avere la certezza in assoluto che questa vada bene, si va incontro ad una serie di inconvenienti. Ecco, io ritengo che una sperimentazione a pieno campo (noi abbiamo degli esemplari, e l'ho affermato, degli esemplari nell'azienda foreste demaniali, che vanno bene), debba essere attentamente verificata. Quindi, bisogna procedere alla sperimentazione. La sperimentazione è stata fatta a pieno campo; da questa sperimentazione si sono acquisiti dei dati del tipo di coltivazione, di localizzazione delle coltivazioni che hanno, arricchendo le cognizioni in questa direzione del personale tecnico dell'Amministrazione regionale, fatto convinti questi tecnici e conseguentemente noi politici, che dei tecnici ci serviamo per agire, che con determinate profondità di terreni questa era una essenza utilizzabile. Ho detto questo, per chiarire che non si può procedere alla cieca, che una serie di accertamenti nei limiti in cui si può avere certezza, si devono fare in una sperimentazione che è solo, a questo momento, quinquennale. Può darsi che dopo venti anni vadano male,

ma per venti anni non le abbiamo ancora sperimentate, e tutto il discorso è vedere se abbiamo questa certezza.

Però, dopo questo, io avevo anche affermato che questo accertamento ulteriore che è stato richiesto, io l'avrei fatto, quindi ero in linea con quanto affermato dall'ordine del giorno. Credo che avessi fatto, senz'altro, una dichiarazione di accettazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, vuole chiarire se ella accetta l'ordine del giorno come raccomandazione oppure se lo accetta come ordine del giorno?

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego i presentatori dell'ordine del giorno di chiarire se insistono sulla votazione o se accettano che l'ordine del giorno venga accolto dalla Giunta come raccomandazione.

SPINA (D.C.). Non insistiamo ed accettiamo che l'ordine del giorno venga accolto dall'Assessore come raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno viene accettato dalla Giunta come raccomandazione, e pertanto non viene posto in votazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: «Pubblicazione obbligatoria per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna, di tutti i decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	43
contrari	10
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Isola - Ligios - Lilliu - Maddalon - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Mistrone - Montis - Monni - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Rendiconto della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1967 e rendiconto dell'Azienda Forestale Demaniali per lo stesso esercizio».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	33
contrari	15
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Campus - Carrus - Catte - Concas -

Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Floris - Francesconi - Ghinami - Isola - Ligios - Lilliu - Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Mistrone - Montis - Monni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Mozione Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Rojch - Catte - Defraia - Carrus - Orrù - Pinna Pietro sulla democratizzazione e ristrutturazione dei Consorzi di bonifica». (38)

PRESIDENTE. Invito la Giunta a voler dichiarare quando intende discutere la mozione.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, la Giunta chiede solo il tempo necessario per preparare la discussione. Io penso che potrà essere discussa nella prossima tornata alla fine del mese, o ai primissimi del mese di dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, come proponente, ha facoltà di parlare.

MADDALON (P.C.I.). Io chiedo che la Giunta discuta la mozione entro la fine del corrente mese.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, ha facoltà di parlare.

SODDU (D.C.). Vorrei associarmi alla richiesta della discussione urgente, anche perché l'onorevole Assessore sa che noi abbiamo altre volte sollecitato una riforma dei regolamenti

VI LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

10 NOVEMBRE 1971

dei consorzi di bonifica; abbiamo anche pregato l'Assessore di sospendere alcune operazioni elettorali che erano avviate e, giustamente, l'Assessore ci ha detto che forse era meglio che di questo il Consiglio investisse la Giunta e quindi credo che prima si discute, più facilmente si può arrivare ad una soluzione soddisfacente. Chiederei soltanto che l'Assessore fosse tanto cortese da sospendere tutte le operazioni in corso presso i consorzi, in attesa che il Consiglio chiarisca la propria opinione.

PRESIDENTE. L'Assessore ha già espresso la sua opinione. E' chiaro che, compatibilmente con i lavori del Consiglio, se la prossima tornata inizierà il 30, la mozione verrà discussa il 30. In questo senso credo che possa essere accolta la sua proposta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Vorrei chiedere all'Assessore all'igiene e sanità di voler

cortesemente rispondere alla mia interrogazione riguardante il Centro tumori di Cagliari, sulle assunzioni illecite che si vanno effettuando da un po' di tempo a questa parte. Possibilmente in settimana o, comunque, non oltre la fine di questo mese.

PRESIDENTE. La Giunta può rispondere?

DEL RIO (D.C.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Riferirò al collega il quale penso potrà dare una risposta esauriente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971